

Evoluzione di una lingua dei segni

Sandro Zucchi

2016-2017

L'argomento della lezione

In questa lezione, vedremo in dettaglio alcuni aspetti dell'evoluzione della lingua dei segni del Nicaragua.

Terminologia

- ▶ Seguendo Kegl *et al* (1999), chiameremo LSN (*Lenguaje de Señas Nicaragüense*) la lingua dei segni rudimentale (simile a un *pidgin*) prodotta dal contatto tra sordi adolescenti in possesso di diversi sistemi di segni domestici, quando fu aperta la scuola professionale per sordi di Managua all'inizio degli anni '80.
- ▶ Chiameremo ISN (*Idioma de Señas Nicaragüense*) la lingua dei segni complessa che nacque quando i bambini, in una fase successiva, appresero l'LSN come prima lingua.

Un primo tratto distintivo: l'accordo

- ▶ Un aspetto fondamentale per cui l'LSN, la lingua elaborata inizialmente, differisce dalla lingua dei segni vera propria che si è sviluppata in seguito, l'ISN, riguarda l'espressione dell'accordo.
- ▶ Prima di vedere in cosa consiste questa differenza, vediamo brevemente in cosa consiste il fenomeno dell'accordo in altre lingue.

Accordo nelle lingue uditive

- ▶ Spesso, nelle lingue uditive, il verbo si accorda con gli argomenti con cui si combina.
- ▶ Per esempio, nelle frasi italiane in (1) il verbo si accorda con il soggetto della frase. Il verbo, in queste frasi, termina in *-o*, *-i* ed *-e* perché si accorda, rispettivamente, con un soggetto di prima persona singolare, di seconda persona singolare, e di terza persona singolare.

- (1)
- io corro
 - tu corri
 - lui corre

- ▶ A volte, in italiano, il verbo può anche accordarsi con l'oggetto. Ad esempio, in (2-a) il participio passato *visti* termina in *-i* perché si accorda con un oggetto maschile e plurale (*li*). Invece, in (2-b) il participio passato *visto* termina in *-o* perché si accorda con un oggetto maschile e singolare (*lo*):

- (2)
- Gianni li ha visti
 - Gianni lo ha visto

Alcuni dati della LIS

Esaminiamo ora i dati seguenti della lingua dei segni italiana.

Variazione tra le lingue

- ▶ In italiano, un verbo come *correre* può avere i suffissi *-o*, *-i*, *-e*, *-iamo*, *-ete*, *-ono* per esprimere il fatto che il soggetto è di prima persona singolare, di seconda persona singolare, ecc.

- (1)
- io corro
 - tu corri
 - lui corre
 - noi corriamo
 - voi correte
 - essi corrono

- ▶ Tuttavia, non tutte le lingue uditive sono così "ricche" (cioè, hanno tanti suffissi) come l'italiano per esprimere l'accordo con diversi tipi di soggetti. Per esempio, in inglese il verbo termina quasi sempre nello stesso modo:

- (3)
- I run
 - you run
 - he runs
 - we run
 - you run
 - they run

Ti insegno

Gianni insegna a Maria

Descrizione dei dati

- ▶ Come si vede dai dati precedenti, nella frase LIS che corrisponde alla frase italiana (4), il segno del verbo parte dal corpo del segnante e va verso l'interlocutore (usiamo gli indici *s* e *i* nella glossa per indicare questo fatto):

(4) Ti insegno

(5) _sINSEGNARE_i

- ▶ Invece, nella frase LIS che corrisponde alla frase italiana (6), il segno del verbo parte dal punto nello spazio in cui è stato segnato il soggetto GIANNI e va verso il punto nello spazio in cui è stato segnato l'oggetto indiretto MARIA (usiamo gli indici *g* e *m* nella glossa per indicare questo fatto):

(6) Gianni insegna a Maria

(7) GIANNI MARIA _gINSEGNARE_m

Accordo nelle lingue segniche

- ▶ Alcuni studiosi (C. Padden, B. Bahan e altri) hanno suggerito che l'orientamento del verbo nello spazio in frasi come (5) e (7) è semplicemente un modo per esprimere l'accordo di persona con il soggetto e con l'oggetto:

(4) Ti insegno

(5) _sINSEGNARE_i

(6) Gianni insegna a Maria

(7) GIANNI MARIA _gINSEGNARE_m

- ▶ In altre parole, mentre in italiano l'accordo di persona viene espresso per mezzo di suffissi sul verbo (il modo in cui il verbo termina), in LIS l'accordo viene espresso *spazialmente* per alcuni verbi.

L'accordo nella lingua dei segni del Nicaragua

- ▶ I segnanti di LSN, la lingua segnica elaborata inizialmente nella scuola per sordi, non orientano mai i verbi spazialmente per indicare l'accordo di persona. Quando un marcatore di persona è presente, consiste in un gesto che indica una persona o un gruppo che sono di solito fisicamente presenti.
- ▶ I segnanti di ISN, la lingua dei segni vera propria che si è sviluppata in seguito, orientano regolarmente certi verbi nello spazio per indicare l'accordo di persona (come accade per altre lingue segniche).

Un secondo tratto distintivo: i classificatori

- ▶ Un altro aspetto fondamentale per cui l'LSN, la lingua segnica elaborata inizialmente, differisce dalla lingua dei segni vera propria che si è sviluppata in seguito, l'ISN, riguarda l'uso dei *classificatori verbali*.
- ▶ Prima di vedere in cosa consiste questa differenza, vediamo brevemente cosa si intende per classificatori verbali.

Gianni apre la porta

Alcuni dati della LIS

Esaminiamo i dati seguenti della lingua dei segni italiana.

Gianni apre il libro

Descrizione dei dati

- ▶ Nei filmati precedenti, il movimento del verbo è eseguito con una configurazione della mano particolare.
- ▶ Per esempio, in (10) il movimento di svitare è eseguito con una configurazione della mano che corrisponde al modo in cui si afferra una lampadina.
- ▶ Invece, in (8) e (9), la configurazione delle mani associata al movimento del verbo richiama la forma dell'oggetto che viene aperto (la porta e il libro).

(8) GIANNI PORTA APRIRE

(9) GIANNI LIBRO APRIRE

(10) LAMPADINA GIANNI SVITARE

- ▶ Queste configurazioni delle mani che co-occorrono con il movimento del verbo e che si riferiscono a classi di oggetti sono dette *classificatori*.

Classificatori di afferramento

- ▶ La configurazione della mano in (10) è un esempio di *classificatore di afferramento*, in quanto riproduce il modo in cui si afferra l'oggetto coinvolto nell'azione descritta dal verbo (la lampadina).

(10) LAMPADINA GIANNI SVITARE

Classificatori di oggetti

- ▶ Le configurazioni delle mani in (8)-(9) sono esempi di *classificatore di oggetti*, in quanto riproducono certi tratti degli oggetti coinvolti nell'azione descritta dal verbo (la forma del libro e la forma della porta).

(8) GIANNI PORTA APRIRE

(9) GIANNI LIBRO APRIRE

Classificatori e lingue segniche

- ▶ La LIS non è l'unica lingua dei segni a far uso di classificatori.
- ▶ A quanto si sa, tutte le lingue dei segni vere e proprie fanno uso di classificatori.

Tipi di classificatori di oggetti

- ▶ Nel caso di (8), il classificatore associato al movimento del verbo è il classificatore per porta e indica che l'oggetto che viene aperto è una porta. Nel caso di (9), il classificatore associato al movimento del verbo è il classificatore per libro e indica che l'oggetto che viene aperto è un libro.

(8) GIANNI PORTA APRIRE

(9) GIANNI LIBRO APRIRE

- ▶ Nell'esecuzione che abbiamo visto del verbo SALTARE, la configurazione della mano indica che l'azione è eseguita da un essere umano o un animale.

(11) SALTARE

Carattere grammaticale dei classificatori di oggetti

- ▶ Abbiamo visto che i classificatori di oggetti riproducono certi tratti delle classi di oggetti a cui si riferiscono.
- ▶ Ad esempio, il classificatore per i libri riproduce la forma del libro, il classificatore per le porte riproduce la forma della porta, e il classificatore per esseri umani/animali riproduce le gambe dell'essere umano/animale.
- ▶ Questi classificatori hanno dunque una dimensione iconica, in quanto le configurazioni delle mani richiamano certe proprietà degli oggetti a cui si riferiscono.
- ▶ Tuttavia, è importante osservare che per i classificatori, come per altri segni iconici, il fatto che una certa configurazione della mano si riferisca ad una certa classe di oggetti dipende dalle convenzioni della lingua dei segni a cui il classificatore appartiene.
- ▶ Infatti, lingue dei segni diverse possono utilizzare classificatori diversi per riferirsi alle stesse classi di oggetti. Per esempio, Kegl *et al.* riportano che, mentre in ASL il classificatore per piccolo animale è una configurazione della mano a V con le dita piegate ad uncino, in ISN il classificatore per piccolo animale è una configurazione della mano a L con la punta delle dita orientata verso il basso.

I classificatori nella lingua dei segni del Nicaragua

- ▶ I segnanti di LSN, la lingua segnica elaborata inizialmente nella scuola per sordi, tendono ad usare i classificatori di afferramento in situazioni in cui sarebbe preferibile usare dei classificatori di oggetti. In particolare, questi segnanti usano classificatori di oggetti solo in situazioni in cui i classificatori di afferramento sono proibiti per qualche ragione.
- ▶ I segnanti di ISN, la lingua dei segni vera propria che si è sviluppata in seguito, usano regolarmente i classificatori di oggetti e più raramente i classificatori di afferramento. Usano inoltre una gamma più ampia di classificatori di oggetti dei segnanti di LSN.

Un terzo tratto distintivo: la valenza dei verbi

- ▶ Un terzo aspetto fondamentale per cui l'LSN differisce dalla lingua dei segni vera propria che si è sviluppata in seguito, l'ISN, riguarda la *valenza dei verbi*.
- ▶ Prima di vedere in cosa consiste questa differenza, vediamo brevemente cosa si intende per valenza dei verbi.

Valenze dei verbi in italiano

- ▶ Nella frase (12) il verbo ha un solo argomento, il nome "Gianni". Nella frase (13), il verbo ha invece due argomenti, "Gianni" e "Maria". Infine, nella frase (14) il verbo ha tre argomenti "Gianni", "Maria", e "una penna".

(12) Gianni ha corso

(13) Gianni ama Maria

(14) Gianni regala una penna a Maria

- ▶ In questo senso, possiamo dire che i verbi in (12)-(14) hanno *valenze diverse*: in (12) il verbo è *monovalente*, in (13) è *bivalente*, e in (14) è *trivalente*.

Valenze dei verbi in LIS

- ▶ Anche in LIS, come mostrano le frasi seguenti, i verbi possono avere valenze diverse, cioè possono avere un solo argomento, oppure due argomenti, oppure tre argomenti.

(15) GIANNI CORRERE FATTO

(16) GIANNI MARIA AMA

(17) GIANNI MARIA PENNA REGALA

- ▶ Per i segnanti di LSN, la lingua segnica elaborata inizialmente nella scuola per sordi di Managua, i verbi ammettono *solo un argomento*, anche se dal punto di vista del significato descrivono azioni che coinvolgono due o tre partecipanti.
- ▶ Ad esempio, per esprimere in LSN la frase (18), non si usa mai una frase come (19):

(18) La donna spinse l'uomo

(19) *DONNA SPINGE UOMO

- ▶ Si usano invece frasi come quelle in (20):

- (20)
- DONNA SPINGE UOMO SPINTO
 - DONNA SPINGE UOMO REAGISCE
 - DONNA SPINGE UOMO CADE
 - DONNA SPINGE UOMO PIANGE

Valenze dei verbi in ISN

- ▶ Per i segnanti di ISN di seconda generazione che sono stati esposti all'ISN dalla nascita, i verbi possono invece avere più di un argomento. Cioè, questi segnanti possono usare frasi come

(19) DONNA SPINGE UOMO

Un quarto tratto distintivo: abilità di trasmettere informazioni

- ▶ Kegl *et al.* hanno messo a confronto i segnanti di LSN e i segnanti di ISN facendogli segnare una fiaba.
- ▶ Raccontando la stessa fiaba, i segnanti di LSN descrivevano circa la metà degli eventi descritti dai segnanti di ISN.
- ▶ Inoltre, il numero di segni prodotti in un minuto dai segnanti di LSN era circa la metà dei segni prodotti in un minuto dai segnanti di ISN.

Un quinto tratto distintivo: eventi di moto

- ▶ Infine, un altro aspetto fondamentale per cui l'LSN, la lingua segnica elaborata inizialmente, differisce dalla lingua dei segni vera propria che si è sviluppata in seguito, l'ISN, riguarda la descrizione degli eventi di moto.
- ▶ Questo aspetto dell'evoluzione della lingua dei segni del Nicaragua è discusso in dettaglio da Senghas *et al.* (2004).

Gesti di moto

- ▶ Senghas *et al.* hanno filmato un udente Nicaraguense mentre descrive a voce un evento in cui un individuo corre in una certa direzione.
- ▶ Mentre parla, l'udente produce un gesto che descrive l'evento di movimento.

FILMATO

Descrizione degli eventi di moto e olismo

- ▶ Il gesto dell'utente che abbiamo visto descrive l'evento di moto in modo *olistico*.
- ▶ Cioè, il gesto rappresenta i diversi aspetti dell'evento di moto (in particolare, la direzione e il modo del movimento) come avvengono nella realtà, vale dire simultaneamente.
- ▶ La mano dell'utente mostra simultaneamente il modo in cui l'oggetto si muove, e cioè correndo, e la direzione verso la quale l'oggetto si muove.

Espressione degli eventi di modo in LSN

- ▶ I segnanti di LSN, la lingua segnica elaborata inizialmente, quando descrivono un evento di moto, nella grande maggioranza dei casi usano il modo di descrizione olistico dei gesti degli utenti.
- ▶ Per esempio, supponiamo che un segnante di LSN debba descrivere un evento di moto in cui un oggetto si muove rotolando verso il basso.
- ▶ In questo caso, il segnante userà un unico segno che esprime contemporaneamente il fatto che l'oggetto si muove rotolando (il modo del movimento) e il fatto che l'oggetto si muove verso il basso (la direzione del movimento).

Un esempio dall'ISN

In ISN, le cose cambiano. Vediamo come un segnante di ISN descrive un evento di moto in cui un oggetto si muove rotolando verso il basso.

FILMATO

Analisi dell'esempio

- ▶ Come abbiamo visto nel filmato, il segnante di ISN, per descrivere un evento in cui un oggetto si muove rotolando verso il basso, usa un segno che denota il modo del movimento (rotolare) seguito immediatamente da un segno che denota la direzione del movimento (verso il basso).
- ▶ Cioè, la descrizione del segnante di ISN la potremmo glossare così:

(21) ROTOLARE GIÙ

- ▶ È chiaro che, in questo caso, il segnante di ISN non descrive il movimento in modo olistico.
- ▶ Infatti, l'espressione in (21) non descrive il modo e la direzione del movimento simultaneamente, come avvengono nella realtà.
- ▶ Invece, il segnante di ISN descrive l'evento di rotolare verso il basso utilizzando due segni distinti in sequenza, per descrivere il modo e la direzione del movimento.

Espressione degli eventi di moto in ISN

I segnanti di ISN nella grande maggioranza dei casi descrivono gli eventi di moto in modo non olistico, utilizzando segni diversi per descrivere la direzione e il modo del movimento.

Riassumendo

- ▶ Abbiamo visto cinque aspetti fondamentali per cui l'LSN, la lingua segnica elaborata inizialmente, differisce dalla lingua dei segni vera propria che si è sviluppata in seguito, l'ISN:
 - I segnanti di ISN, a differenza dei segnanti di LSN, orientano regolarmente certi verbi nello spazio rispetto ai punti in cui vengono segnati il soggetto e l'oggetto.
 - I segnanti di LSN tendono ad usare i classificatori di afferramento. I segnanti di ISN usano regolarmente i classificatori di oggetti e più raramente i classificatori di afferramento. Usano inoltre una gamma più ampia di classificatori di oggetti dei segnanti di LSN.
 - Per i segnanti di LSN, i verbi ammettono *solo un argomento*, anche se dal punto di vista del significato descrivono azioni che coinvolgono due o tre partecipanti. Per i segnanti di ISN di seconda generazione che sono stati esposti all'ISN dalla nascita, i verbi possono invece avere più di un argomento.
 - I segnanti di ISN si esprimono in modo più dettagliato dei segnanti di LSN e segnano un numero maggiore di segni in una unità di tempo data.
 - I segnanti di LSN descrivono gli eventi di moto, nella grande maggioranza dei casi, usando il modo di descrizione olistico dei gesti degli udenti. I segnanti di ISN nella grande maggioranza dei casi utilizzano segni diversi per descrivere la direzione e il modo del movimento.

Riflessioni sulle differenze tra LSN e ISN

Vediamo ora di riflettere un poco su queste differenze tra l'LSN e l'ISN.

L'introduzione dell'accordo di persona: una domanda

- ▶ Abbiamo visto che i segnanti di ISN, a differenza dei segnanti di LSN, orientano regolarmente certi verbi nello spazio rispetto ai punti in cui vengono segnati il soggetto e l'oggetto. Questo suggerisce che l'ISN, a differenza dell'LSN, possiede un meccanismo grammaticale per l'accordo di persona.
- ▶ Considerando questo fatto, viene naturale porre una domanda:
 - Come mai la lingua dei segni del Nicaragua si è evoluta così, introducendo un meccanismo grammaticale per l'accordo di persona?

Accordo di persona in ISN e influenza dell'ambiente

- ▶ Una cosa è chiara: i segnanti di ISN non hanno introdotto l'accordo di persona perché sono stati esposti a una lingua che aveva questa forma di accordo.
- ▶ Infatti, i segnanti di ISN non possono aver appreso la nozione di accordo di persona dallo spagnolo, che non conoscono.
- ▶ E non possono neppure aver appreso la nozione di accordo di persona perché sono stati esposti ad altre lingue segniche. Infatti, i bambini segnanti di ISN hanno elaborato l'ISN essendo esposti all'LSN da piccoli, e l'LSN, come abbiamo visto, non possiede meccanismi grammaticali per esprimere l'accordo di persona.
- ▶ Ma allora, come mai in ISN è stato introdotto un meccanismo grammaticale per l'accordo di persona?

L'ipotesi innatista

- ▶ Kegl *et al.* rispondono così alla domanda “perché in ISN è stato introdotto un meccanismo grammaticale per l'accordo di persona?”
 - evidentemente, i bambini avevano una predisposizione innata ad introdurre un meccanismo grammaticale per l'accordo di persona.
- ▶ Dal momento che i bambini non hanno preso l'idea di introdurre l'accordo di persona dalla lingua a cui sono stati esposti, così ragionano Kegl *et al.*, devono aver avuto una predisposizione innata ad introdurre un meccanismo di questo genere nella lingua.

Discussione dell'ipotesi innatista

Dal momento che la lingua dei segni del Nicaragua viene ritenuta da molti studiosi come una prova a sostegno dell'ipotesi innatista, cerchiamo di discutere questa ipotesi in dettaglio, considerando anche alcune alternative possibili.

Un'obiezione all'ipotesi innatista

- ▶ Si potrebbe sollevare l'obiezione seguente all'ipotesi di Kegl *et al.*
- ▶ In una lingua visiva, pare del tutto naturale orientare i verbi nello spazio rispetto ai punti in cui vengono segnati il soggetto e l'oggetto. Infatti, per quanto si sa, tutte le lingue dei segni mature possiedono un meccanismo di questo genere.
- ▶ L'introduzione di un meccanismo grammaticale per l'accordo di persona nelle lingue dei segni può dunque essere spiegato semplicemente come una conseguenza della modalità visiva delle lingue segniche, in quanto la modalità visiva rende naturale orientare i verbi nello spazio rispetto ai punti in cui vengono segnati il soggetto e l'oggetto.
- ▶ Pertanto, non è necessario fare appello a disposizioni innate per spiegare come mai in ISN viene introdotto un meccanismo grammaticale per l'accordo di persona.

L'ipotesi della modalità visiva

- ▶ L'obiezione precedente contiene un'ipotesi alternativa all'ipotesi innatista sostenuta Kegl *et al.* Chiameremo questa ipotesi alternativa *ipotesi della modalità visiva*, in quanto cerca di spiegare l'introduzione dell'accordo di persona nell'ISN col fatto che questa lingua utilizza una modalità visivo-spaziale.
- ▶ Ripetiamo qui questa ipotesi alternativa:
 - l'accordo di persona viene introdotto nell'ISN semplicemente perché la modalità visiva rende naturale orientare i verbi nello spazio rispetto ai punti in cui vengono segnati il soggetto e l'oggetto.

INSEGNARE

Valutazione dell'ipotesi della modalità visiva

Per valutare questa ipotesi alternativa, consideriamo i segni seguenti della LIS.

BERE

Un problema per l'ipotesi della modalità visiva

- ▶ In LIS (così come accade anche in altre lingue segniche) l'accordo viene espresso spazialmente solo per *certi* verbi. Verbi come INSEGNARE manifestano l'accordo di persona spazialmente, verbi come BERE invece no.
- ▶ Tuttavia, dal punto di vista visivo, nulla ci impedirebbe di eseguire il segno BERE orientandolo nello spazio e muovendolo dal soggetto verso l'oggetto (o viceversa). Ciò che ci impedisce di fare questo non è una impossibilità visiva (o spaziale), ma la grammatica della lingua.
- ▶ Dunque, la modalità visiva, di per sé, non richiede di orientare i verbi nello spazio rispetto ai punti in cui vengono segnati il soggetto e l'oggetto.

Conclusione

- ▶ L'introduzione di un meccanismo grammaticale per l'accordo di persona in ISN non si può spiegare semplicemente come una conseguenza della natura visiva delle lingue dei segni.
- ▶ Infatti, come abbiamo visto, la modalità visiva, di per sé, non richiede di orientare i verbi nello spazio rispetto ai punti in cui vengono segnati il soggetto e l'oggetto.

L'ipotesi dell'efficacia comunicativa

- ▶ Ok, abbiamo visto che la modalità visiva delle lingue segniche, di per sé, non rende conto dell'introduzione dell'accordo di persona in ISN.
- ▶ Ma forse è possibile comunque spiegare l'introduzione di questo meccanismo in un altro modo, senza far appello a disposizioni linguistiche innate.
- ▶ Per esempio, si potrebbe sostenere questo:
 - l'accordo di persona viene introdotto nell'ISN semplicemente perché orientare i verbi nello spazio rispetto ai punti in cui vengono segnati il soggetto e l'oggetto rende la comunicazione più efficace.
- ▶ Chiameremo questa tesi *ipotesi dell'efficacia comunicativa*, perché tenta di spiegare l'introduzione di un meccanismo di accordo facendo appello all'efficacia di questo meccanismo nella comunicazione.

Prove a favore dell'ipotesi dell'efficacia comunicativa

- ▶ A sostegno di questa nuova ipotesi, si può osservare che, orientando i verbi nello spazio rispetto ai punti in cui vengono segnati il soggetto e l'oggetto, si indica chi compie l'azione e chi la subisce.
- ▶ Per esempio, l'orientamento del verbo INSEGNARE in (7) ci dice che l'azione di insegnare viene eseguita da Gianni ed è diretta a Maria.

(7) GIANNI MARIA _gINSEGNARE_m

- ▶ Dunque, l'orientamento spaziale del verbo ci permette di comunicare in modo efficace un'informazione importante: chi esegue l'azione e chi la subisce. Questo potrebbe spiegare perché viene introdotto l'accordo di persona, senza che sia necessario fare appello a disposizioni linguistiche innate.

Comunicazione e accordo

- ▶ In realtà, come sappiamo, in (7) il fatto che Gianni sia colui che compie l'azione di insegnare e Maria colei che subisce questa azione è già indicato dall'*ordine* dei segni GIANNI e MARIA nella frase:

(7) GIANNI MARIA _gINSEGNARE_m

- ▶ Sappiamo infatti che in LIS, normalmente, il soggetto precede l'oggetto.
- ▶ Dunque, l'accordo spaziale è al più un meccanismo *aggiuntivo* per segnalare chi compie e chi subisce l'azione. Le lingue dei segni possiedono anche altri meccanismi per trasmettere questa informazione, e cioè l'ordine delle parole.

Comunicazione e complessità grammaticale

- ▶ Il fatto che l'orientamento dei verbi nello spazio non sia l'unico meccanismo per indicare chi compie l'azione e chi la subisce, di per sé, non dimostra che l'ipotesi dell'efficacia comunicativa sia sbagliata.
- ▶ Avere meccanismi diversi per trasmettere la stessa informazione rende la trasmissione dell'informazione più sicura: se non si capisce uno, si capisce l'altro.
- ▶ Si noti, tuttavia, che questa maggiore sicurezza nella comunicazione ha un costo.
- ▶ Se certe classi di verbi si devono accordare spazialmente la produzione di frasi diventa più complessa. Per esempio, dobbiamo tenere a mente le posizioni nello spazio dove sono stati segnati il soggetto e l'oggetto e dobbiamo orientare il verbo di conseguenza.
- ▶ L'uso di meccanismi diversi per trasmettere la stessa informazione può rendere la trasmissione delle informazioni più sicura, ma al prezzo di aumentare la complessità della grammatica.

Una nuova domanda

- ▶ La riflessione precedente mostra che l'appello alla funzione che svolge l'orientamento dei verbi nello spazio nella comunicazione spiega solo parzialmente perché le lingue naturali, e le lingue segniche in particolare, si siano evolute introducendo meccanismi di accordo di persona.
- ▶ Infatti, sarebbe del tutto concepibile un'evoluzione diversa: le lingue potrebbero evitare meccanismi di ripetizione dell'informazione per rendere *più semplice* la grammatica.
- ▶ Dunque, se è corretto affermare che l'orientamento dei verbi nello spazio rende più sicura la trasmissione delle informazioni, questo non è sufficiente a spiegare perché questo meccanismo viene introdotto. Se vogliamo spiegare perché si è evoluto un meccanismo di accordo facendo appello alla sua efficacia comunicativa, dobbiamo rispondere a queste domande:
 - perché i bambini segnanti dell'ISN hanno introdotto dei meccanismi per rendere la trasmissione delle informazioni più sicura aumentando la complessità della grammatica?
 - Perché invece non hanno scelto di limitare la complessità della grammatica?

La risposta dell'innatista

- ▶ Il sostenitore dell'ipotesi innatista ha una risposta ovvia alle domande precedenti:
 - i bambini segnanti dell'ISN scelgono di introdurre dei meccanismi per rendere la trasmissione delle informazioni più sicura al prezzo di rendere la grammatica più complessa (invece di privilegiare la semplicità) perché hanno una predisposizione innata a compiere una scelta di questo genere.

Conclusione

- ▶ La discussione precedente mostra che l'ipotesi dell'efficacia comunicativa non è, di per sé, una spiegazione alternativa all'ipotesi innatista.
- ▶ Il sostenitore dell'ipotesi dell'efficacia comunicativa deve spiegare perché i bambini segnanti dell'ISN privilegiano la sicurezza comunicativa rispetto alla semplicità della grammatica.
- ▶ Ma non è chiaro come spiegare questo fatto senza far appello a predisposizioni innate.

Alcune osservazioni finali

Concludiamo ora la nostra discussione dell'evoluzione della lingua dei segni del Nicaragua con alcune osservazioni finali riguardo alla descrizione degli eventi di moto.

Valenza dei verbi e funzione comunicativa

- ▶ Si noti che l'osservazione precedente riguardo al costo di certe innovazioni grammaticali vale anche per l'introduzione di verbi polivalenti in ISN.
- ▶ Per trasmettere l'informazione che la donna spinse l'uomo, è certamente conveniente avere verbi che prendono due argomenti, come in ISN. Se abbiamo a disposizione verbi di questo tipo, possiamo infatti trasmettere questa informazione con un'unica frase, come (19):

(19) DONNA SPINGE UOMO (ISN)

- ▶ Invece, in LSN i verbi ammettono solo un argomento e sono dunque necessarie due frasi distinte per trasmettere questa informazione.
- ▶ Di nuovo, tuttavia, l'introduzione di verbi con più di un argomento richiede che si introducano dei meccanismi (come l'ordine delle parole) per indicare quale argomento denota chi compie l'azione e quale argomento denota chi la subisce.
- ▶ Dunque, l'introduzione dei verbi polivalenti, così come l'introduzione dell'accordo, se rende la comunicazione più efficace, richiede anche una grammatica più complessa. E non è chiaro cos'altro, se non le nostre disposizioni innate, possa spiegare questa preferenza per la complessità.

Descrizione degli eventi di moto

- ▶ Abbiamo visto che nell'ISN la direzione e il modo del movimento vengono espressi da segni distinti articolati in sequenza:

(21) ROTOLARE GIÙ

- ▶ Invece, nell'LSN si tende ad usare un unico segno che esprime simultaneamente la direzione e il modo del movimento.

La tesi di Senghas *et al.*

- ▶ Descrivere gli eventi di moto usando espressioni distinte per esprimere la direzione e il modo del movimento, oltre che dell'ISN, è tipico anche delle lingue parlate, come si vede dagli esempi seguenti:

(22) a. rotolare giù
b. roll down

- ▶ A. Senghas e i suoi co-autori osservano che questo modo di descrivere gli eventi di moto riflette una proprietà caratteristica delle lingue umane, e cioè la possibilità di esprimere significati complessi combinando espressioni con significati più semplici.
- ▶ In questo senso, secondo questi studiosi, il passaggio dalla descrizione olistica degli eventi di moto tipica dell'LSN (in cui la direzione e il modo del movimento vengono espressi simultaneamente, come avvengono nella realtà) alla descrizione combinatoria degli eventi di moto dell'ISN (in cui la direzione e il modo del movimento vengono espressi da segni distinti in sequenza) rifletterebbe la transizione da una lingua rudimentale a una lingua umana vera e propria.

Riferimenti

La discussione precedente è basata su questi testi:

- ▶ Senghas A., Kita S., Özyürek A. (2004) "Bambini che creano le proprietà fondamentali del linguaggio: prove da una lingua dei segni emergente in Nicaragua," pubblicato in *Science*, vol. **305**, 17 Settembre.
- ▶ Kegl J., Senghas A., Coppola M. "Creation through Contact: Sign Language Emergence and Sign Language Change in Nicaragua", in M. DeGraff, Ed. *Language Creation and Language Change: Creolization, Diachrony, and Development*, MIT Press, Cambridge, MA, 1999) pp. 179-237.